



## **FOCUS**

### **OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE E IL RUOLO CENTRALE DEI COMUNI ITALIANI**

- *La recente pandemia da COVID-19 rischia di rendere affamate tra le 83 e le 132 milioni di persone in più nel 2020. E con una popolazione mondiale destinata a crescere sensibilmente – nelle città – aumenterà anche la richiesta di cibo: il raggiungimento degli SDG appare difficile*
- *In Italia 3 Comuni su 4 conoscono gli Obiettivi e da 3 anni, nel 75% dei casi, sono impegnati per raggiungerli. Mobilità sostenibile, raccolta differenziata e conversione all'energia pulita sono le principali aree di intervento*
- *Le politiche alimentari urbane – soprattutto settoriali - sono prioritarie per il 94% degli amministratori locali, ma la mancanza di budget e di personale specializzato oltre che di strumenti di effettivo monitoraggio dei risultati rischiano di essere un freno allo sviluppo di politiche alimentari integrate*
- *Fondazione Barilla presenta la prima ricerca sulle Politiche Alimentari Urbane in Italia, realizzata con Ipsos*

Secondo le stime, la recente pandemia da COVID-19 rischia di rendere affamate tra le 83 e le 132 milioni di persone in più nel 2020 (a seconda dello scenario di crescita economica)<sup>1</sup>. A questo si aggiunge che entro il 2050 due persone su tre vivranno in insediamenti urbani e l'80% del cibo sarà consumato nelle città<sup>2</sup>. Il ruolo delle città (e delle municipalità), dunque, è centrale per combattere le sfide<sup>3</sup> della sostenibilità e per raggiungere tutti gli SDG. E in Italia gli amministratori locali come stanno guidando la trasformazione sostenibile delle città e dei loro sistemi alimentari? Nel nostro Paese il quadro appare relativamente positivo, ma con ampi margini di miglioramento. **3 Comuni su 4 hanno una buona familiarità con gli SDG** e quasi tutti hanno avviato progetti per il loro perseguimento (il 75% con iniziative attive da circa tre anni). Le azioni sono focalizzate sulla **mobilità sostenibile (48%)**, la **raccolta differenziata (24%)** e la **conversione all'energia pulita (28%)**. Sul piano dell'alimentazione, per i Comuni del **Centro Sud (71%)** è importante soprattutto l'organizzazione delle **mense e l'educazione dei consumatori (48%)**, mentre i **Comuni del Nord** attribuiscono maggiore rilievo alla **gestione del settore agricolo nell'area urbana e peri-urbana (33%)**. Questa, in sintesi, è la fotografia della **prima ricerca sulle Politiche Alimentari Urbane in Italia, realizzata da Ipsos per Fondazione Barilla**, dal titolo **"Urban Food Policy. Cibo e Città: il punto di vista della pubblica amministrazione locale"**. L'indagine ha coinvolto 100 tra sindaci, vicesindaci e amministratori locali per misurare il livello di **consapevolezza degli SDG**; analizzare le **politiche alimentari urbane** e il livello di **interesse** che generano tra gli amministratori, oltre a valutare l'impatto che il **Covid-19** ha avuto proprio sui sistemi alimentari urbani dei Comuni italiani.

### **COMUNI ITALIANI E SDG: 3 SU 4 LI CONOSCONO E IL 75% DELLE CITTA' E' ATTIVO DA 3 ANNI PER REALIZZARLI**

Conforta scoprire che gli amministratori locali dei nostri Comuni (3 su 4) conoscano gli SDG e che, nel 75% dei casi, abbiano attuato da 3 anni azioni concrete per il loro raggiungimento, con una accentuazione fra le realtà del nord Italia (84%). Tuttavia, quando si parla dei 17 SDG si fa riferimento a tematiche ampie e diversificate fra loro, importante quindi è capire quali dovrebbero essere – secondo gli intervistati – le priorità d'intervento dei Comuni. Per le città del Nord (41%) è la "lotta al cambiamento climatico" la priorità, mentre per quelle del Centro-Sud "occupazione e crescita economica" (47%) dovrebbero essere gli ambiti principali d'intervento. I dati sulle **iniziative più diffuse** sul territorio confermano quanto dichiarato dagli amministratori. Azioni per **favorire la mobilità sostenibile** (48%, tra incentivi per l'uso delle bici, incentivi per la mobilità elettrica e incremento dei mezzi pubblici), per **la conversione all'energia pulita** (28%, tra energie rinnovabili per edifici pubblici e il loro efficientamento energetico), per **incrementare la raccolta differenziata** (24%) e per **riqualificare zone ed edifici fatiscenti** (19%), sono gli ambiti di intervento più citati dagli intervistati. L'impegno profuso dai Comuni si è anche tradotto in questi anni in iniziative per la **forestazione urbana** (13%) e per la **lotta alla povertà** (12%, con azioni rivolte alla distribuzione di generi alimentari a persone vulnerabili).

### **SDG: CIBO CHIAVE PER IL LORO RAGGIUNGIMENTO, 94% DEI COMUNI ATTIVO CON POLITICHE ALIMENTARI URBANE**

Gli amministratori locali intervistati nel **94% dei casi hanno attuato politiche alimentari urbane settoriali**. Gli intervistati considerano prioritarie le attività che **promuovono il consumo di prodotti di qualità locali / a km0 (42%)**, con

<sup>1</sup> FAO, 2020; WHO, 2018

<sup>2</sup> [https://www.c40.org/networks/food\\_systems](https://www.c40.org/networks/food_systems)

<sup>3</sup> BCFN, Cibo in città. Guida didattica sulle politiche alimentari urbane per le persone e per il pianeta <https://www.educazionedigitale.it/noiilciboilpianeta/approfondimento-cibo-in-citta/>



un'accentuazione tra le realtà del Centro-Sud (51%) e quelle con oltre 100.000 abitanti. Altre aree di intervento prioritarie sono state considerate la **distribuzione di cibo di qualità / a Km0 nelle mense scolastiche o comunali (27% del campione)** e la **distribuzione di generi alimentari a persone vulnerabili (18%)**. Le politiche alimentari urbane, a detta del campione, si dovrebbero tradurre nella **promozione di diete equilibrate** (tema sentito al Centro-Sud dal 43% del campione e nei centri fino a 30.000 abitanti), e nel sostegno **all'agricoltura locale (20%)** e a **basso impatto ambientale (26%)**, citate dalle realtà del Nord. Nel concreto, i **Comuni si sono dati (o si doterebbero), come ambito d'intervento prioritario, la gestione delle mense scolastiche** (citata da oltre 6 Comuni su 10) e quella dei **mercati rionali (51%)**. In particolare, l'organizzazione delle mense scolastiche appare rilevante al Centro-Sud (71%), assieme all'educazione dei consumatori (48%); tra i Comuni del Nord viene invece attribuita maggiore importanza alla gestione del settore agricolo nell'area urbana e peri-urbana (33%).

Ma quali sono le **barriere all'adozione di politiche alimentari urbane?** Per 1 Comune su 2 sicuramente l'elemento cruciale è la mancanza di budget, oltre alla carenza di personale da dedicare al tema (43%). Si tratta di problematiche che appaiono molto incalzanti al Centro-Sud (67% - 51%, rispettivamente). Altri fattori che influiscono sulla mancanza di politiche alimentari urbane sono le altre priorità che - di volta in volta - il Comune si trova a dover affrontare (31%) e la mancanza di formazione del personale (25%). Nello specifico, quando si parla di personale dedicato a queste tematiche, solo 3 Comuni su 5 dichiarano di poterne disporre, con un'accentuazione tra quelli con oltre 100.000 abitanti. Infine, un tema da valutare è quello del "passaggio di consegne" che si verifica ad esempio quando si registra un cambio di amministrazione a seguito delle elezioni. In questa circostanza, solo 1 Comune su 5 sarebbe certo di poter dare continuità alle politiche alimentari urbane già in atto.

#### **EMERGENZA COVID-19 E RAGGIUNGIMENTO SDG**

L'**emergenza Covid-19** ha creato, in numerosi Comuni, diverse difficoltà. Se si guarda in particolare agli aspetti inerenti il sistema alimentare dei vari Comuni, gli impatti maggiori sono stati riscontrati in: difficoltà a garantire accesso al cibo a persone e famiglie in difficoltà (29%); chiusura dei mercati rionali o dei mercati a vendita diretta dei produttori (26%); aumento dei prezzi per i beni di prima necessità (15%); accaparramento di cibo, accumulo di scorte da parte dei cittadini e delle famiglie (10%). Come hanno risposto i Comuni? *"Per far fronte al problema dell'accesso al cibo, i centri urbani hanno messo a disposizione sostegni economici, soprattutto per persone in difficoltà (87%), come avvenuto soprattutto nel Centro-Sud. Sono stati attivati servizi di consegna a domicilio di cibo per famiglie e persone vulnerabili (79%) ed è stato fornito un supporto logistico per favorire la distribuzione di cibo (44%). E' chiaro come l'emergenza, anche in questo caso, abbia reso più evidenti a tutti i limiti di un sistema alimentare che al momento è afflitto da molto ombre e che - come detto - richiede degli interventi urgenti e strutturati per dar vita a una vera rivoluzione che parta dal campo e arrivi fino alla tavola, ponendo le città al centro di questa trasformazione"*, spiega **Marta Antonelli, Direttore della Ricerca di Fondazione Barilla.**